

LE PRIORITÀ PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Gennaio 2025

SOSTENIBILITÀ, ENERGIA E TRANSIZIONE VERDE

SOSTENIBILITÀ

Auspichiamo che la nuova Amministrazione possa promuovere una visione che affronti e gestisca la transizione energetica e ambientale con pragmatismo e consapevolezza economica e sociale delle scelte, liberando “energie” e capacità di innovazione e investimento delle imprese e dei territori.

➤ Favorire la doppia transizione verde e digitale

La Regione è chiamata ad attivarsi affinché la transizione verde sia in grado di **coniugare sostenibilità e competitività**, rafforzando le collaborazioni pubblico/privato, attivando una **maggiore convergenza tra politiche industriali** che siano guidate dal **principio di neutralità tecnologica** e che supportino gli investimenti delle imprese nelle fonti energetiche e nelle tecnologie necessarie al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici.

Le transizioni digitale ed ecologica sono infatti strettamente connesse e vanno necessariamente portate avanti insieme. La transizione digitale rende disponibili tecnologie strumentali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale (si pensi all'ottimizzazione dei processi attraverso l'*Internet of Things*, al recupero e riciclo di materiali, all'analisi dei big data nella gestione delle reti energetiche, ai sistemi per la gestione efficiente dei consumi energetici, ecc.). Occorre fare in modo che le **tecnologie** utilizzate siano quanto più **sostenibili ed efficienti** sia dal punto di vista ambientale sia economico, per garantire una crescita equilibrata e competitiva.

➤ Incentivare un approccio trasversale al tema della sostenibilità

Suggeriamo inoltre alla Regione di valutare l'opportunità, anche da un punto di vista organizzativo interno ad essa, di considerare la **sostenibilità come tema trasversale a tutti i provvedimenti legislativi** regionali, creando un vero e proprio Assessorato alla sostenibilità.

TRANSIZIONE VERDE

La necessità di un passaggio verso un modello economico sostenibile e a basse emissioni di carbonio è ormai imprescindibile, non solo per salvaguardare l'ambiente, ma anche per garantire la **competitività a lungo termine** delle nostre imprese e il benessere delle comunità.

➤ Individuare politiche sostenibili in materia di emissioni industriali

Come emerge da recenti analisi realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, **l'industria contribuisce alla concentrazione di PM10 sull'intero territorio regionale solo per il 9%**. Riteniamo dunque opportuna una **revisione delle norme previste a carico del sistema produttivo** che riteniamo decisamente onerose (ad esempio, quelle contenute nel nuovo PAIR 2030). In particolare, evidenziamo l'urgenza di incidere efficacemente sui nuovi vincoli europei (Direttiva sulla qualità dell'aria, Direttiva sulle emissioni industriali), evitando l'inserimento di ulteriori complicazioni nelle procedure autorizzative, che rallenterebbero la transizione ecologica ed energetica, creando incertezza sugli investimenti in corso.

Inoltre, auspichiamo uno **snellimento della produzione normativa**, negli ultimi anni eccessiva nell'intervenire su settori industriali strategici attraverso l'imposizione di pesanti obblighi, vincoli e tempistiche eccessivamente brevi. Ciò consentirebbe di favorire una maggiore ponderazione dei dossier da disciplinare, sempre accompagnati da analisi di impatto basate su chiare evidenze scientifiche ed adeguate comparazioni costi-benefici.

Da ultimo, poniamo l'accento sui benefici in termini di calo di emissioni (non solo di CO₂), che deriverebbero dall'incentivo a **spostare traffico merci su ruota verso rotaia**. Al riguardo occorrerebbe sviluppare un meccanismo di interoperabilità dei sistemi ferroviari in modo che le merci prodotte o in transito nel nostro territorio possano viaggiare sempre più su rotaia, con benefici sostanziali in termini di sicurezza e ambientali. Conseguentemente, la Regione dovrebbe realizzare le opere infrastrutturali, stradali e ferroviarie, ma anche digitali e di connessione elettrica, necessarie ad interconnettere l'Emilia-Romagna all'Europa senza trascurare le aree interne.

➤ Elaborare strategie efficienti in tema di sicurezza, gestione e utilizzo delle risorse idriche

Coerentemente con la prospettiva dello sviluppo sostenibile, risulta cruciale porre l'attenzione sul **tema del governo delle risorse idriche**. Si vuole innanzitutto sottolineare **l'eccessiva complessità normativa** che caratterizza il tema delle competenze legislative e amministrative in materia di tutela delle risorse idriche, rendendo complessa l'individuazione del regime di responsabilità. Le maggiori criticità si riscontrano nell'applicazione regionale delle disposizioni nazionali. È inoltre opportuno sottolineare che molte delle criticità di gestione della risorsa idrica (particolarmente evidenti negli eventi emergenziali) dipendono

dal fatto che **nel settore idrico operano e interagiscono molteplici soggetti istituzionali ed economici, con interessi a volte confliggenti e competenze che si sovrappongono**, complicando il processo decisionale.

A ciò si affianca **l'assenza di una regolamentazione chiara e razionale** che determina un tipico caso di "tragedia dei beni comuni" dove ciascuno, nel perseguire il proprio interesse, non si preoccupa del danno all'interesse generale derivante dall'utilizzo indiscriminato di una risorsa scarsa ed essenziale.

Inoltre, in materia di **domanda della risorsa idrica**, dai dati su consumi e prelievi suddivisi per province emerge l'eterogeneità del fenomeno in Emilia-Romagna, oltre all'evidenza che l'industria incide in modo contenuto sui consumi (meno del 20% del totale regionale) e sui prelievi di acqua in regione, e dunque sulle varie forme di disequilibrio presenti negli acquiferi.

Riteniamo necessarie politiche specifiche in grado innanzitutto di **contenere la domanda di risorsa idrica** (ad esempio, contrastando la forte dispersione idrica legata al trasferimento dell'acqua tramite canali e a tecniche di irrigazione non localizzate, agendo sull'estensione della rete irrigua in pressione in tutta la Regione); di elaborare tecniche che **incrementino i volumi disponibili** (ad esempio, stimolando gli investimenti per la manutenzione e il potenziamento della rete fognaria e dei depuratori, ma anche realizzando una filiera idrica estesa, efficiente e sempre più digitalizzata); favorire azioni preliminari di mappatura degli investimenti e delle reti attuali, individuando le **opere strategiche e prioritarie** (infrastrutturali e tecnologiche) necessarie a mitigare gli effetti negativi derivanti dalla crisi idrica.

Da ultimo, occorre intervenire in modo strutturato al fine di **contrastare le perdite idriche**, aumentando la capacità di raccolta delle acque meteoriche (ad oggi ferma all'11% del potenziale, ovvero 5,9 miliardi di m³ su 54 possibili), realizzando **nuovi invasi** che consentirebbero di incrementare il recupero dell'acqua piovana, destinando investimenti alla **progettazione di dighe**, nonché alle interconnessioni idriche tra territori.

Più in generale occorre **rivedere il modello regionale di governance**, prendendo atto delle criticità derivanti da un approccio in cui le competenze sono distribuite su più livelli, facendo chiarezza sulle responsabilità che coinvolgono ciascun attore, pubblico e privato. Occorre **tornare all'applicazione primordiale della normativa nazionale**, che vedeva la **Regione protagonista e centro di competenza** della tutela e della gestione della risorsa idrica nel proprio territorio, in grado di definire piani, procedure e interventi, nonché di sostituirsi, in caso di inadempienza, ai soggetti necessariamente coinvolti nel processo decisionale (enti locali, consorzi, ecc.).

Diversamente, bisognerebbe valutare una modifica normativa che coinvolga direttamente la legislazione primaria, in modo da garantire una gestione del tema omogeneo e valido per tutto il territorio nazionale.

Entrambi gli approcci consentirebbero di **evitare la continua gestione in modalità eccezionale e di emergenza di eventi tra loro opposti, siccità e alluvioni**, ormai noti in Emilia-Romagna, e limitare gli ingenti danni conseguenti, prova dell'inadeguatezza delle attuali strutture di contenimento.

➤ Incrementare le attività regionali in materia di economia circolare, soprattutto rispetto al tema dei sottoprodotti e degli End of Waste

La Regione è particolarmente impegnata in differenti ambiti volti ad incentivare politiche e buone prassi legate all'economia circolare. Il **Coordinamento permanente sottoprodotti** rappresenta un virtuoso esempio che, tuttavia, necessita di alcune revisioni e di un intervento politico in grado di rendere lo strumento regionale sempre più attrattivo per le numerose imprese interessate.

Il principale aspetto critico dello strumento regionale è **il tempo, eccessivamente lungo**, che intercorre tra la presa in carico da parte della Regione della relazione tecnica del sottoprodotto elaborato dall'azienda e la determina dirigenziale conclusiva del procedimento. Ciò rappresenta il principale ostacolo che porta le imprese, che intendono sviluppare tecnologie virtuose di economia circolare, a non intraprendere il percorso.

Ulteriore aspetto da assecondare è il **mutuo riconoscimento di determine conclusive di percorsi analoghi attivi presso altre Regioni**, con lo scopo di accelerare l'analisi di residui già oggetto di approfondimento in altri territori e incrementare uno scambio di rapporti commerciali infraregionali anche in materia di sottoprodotti.

In materia di **End of Waste** (EoW) richiamiamo la Regione ad un lavoro molto più strutturato volto ad incentivare un settore fondamentale per promuovere un'economia circolare e sostenibile, grazie a processi in grado di ridurre la pressione sull'ambiente e migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.

Come noto, a livello nazionale il tema è gestito "caso per caso". Occorre dunque maggiore **sforzo da parte dell'Ente Regione per diffondere processi** che consentono la riduzione dei rifiuti e il recupero di materiali, diminuendo l'impatto ambientale legato alla gestione dei rifiuti stessi. In tale contesto occorre **sostenere e incentivare (anche fiscalmente, per quanto di competenza)** le imprese che sviluppino soluzioni per il trattamento e il recupero dei rifiuti, in quanto si favorisce sia l'innovazione tecnologica, consentendo alle aziende di adattarsi ad una crescente domanda di soluzioni sostenibili, sia l'allineamento agli obiettivi europei in materia di economia circolare, che prevedono una gestione più efficiente dei rifiuti e una progressiva riduzione delle discariche e dell'incenerimento.

ENERGIA

➤ Ambire all'autosufficienza energetica della regione

Gli elevati costi di gas ed energia elettrica⁴ suggeriscono di elaborare politiche di investimento in ambito energetico volte **all'autosufficienza energetica regionale**.

⁴ Nel periodo gennaio-novembre 2024, in Italia il prezzo medio di mercato dell'energia elettrica è stato di 106 €/MWh: superiore di 52 €/MWh rispetto alla Francia, di 30 €/MWh rispetto alla Germania e di 48 €/MWh rispetto alla Spagna.

Un settore da approfondire a tal fine riguarda il **nucleare**, anche in via sperimentale e riferito a specifici distretti (vedi ceramica). In Europa sono già oltre 160 i reattori nucleari attivi, con 14 ulteriori in costruzione, per una capacità elettrica netta complessiva che, a lavori ultimati, supererà i 150 GW. Pur nella consapevolezza che attualmente la normativa nazionale non prevede l'impiego di queste tecnologie, **la Regione Emilia-Romagna può ancora una volta ritagliarsi un ruolo di "laboratorio"**, dimostrando i benefici dell'impiego dei micro-reattori sul tessuto produttivo locale, promuovendo un cambiamento oggi più che mai necessario.

➤ **Individuare procedure di semplificazione ad hoc per impianti in autoproduzione**

Richiamiamo la Regione ad individuare politiche in grado di **implementare la procedura abilitativa semplificata per i progetti di nuovi impianti fotovoltaici** da realizzare nelle aree idonee di potenza fino a 10 megawatt, nonché per gli **impianti agro-voltaici** che optino per soluzioni integrative innovative, adottando un montaggio dei moduli sollevati da terra con possibilità di rotazione, che distino massimo 3 km da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale.

Inoltre, sarebbe auspicabile **prevedere la sufficienza della sola DILA** (Dichiarazione di Inizio Lavori Asseverata) **per realizzare i citati impianti fotovoltaici** con moduli a terra, la cui potenza elettrica è inferiore a 1 megawatt e collocati in aree idonee non sottoposte alle norme di tutela culturale e paesaggistica e al di fuori dei centri urbani soggetti a tutela (per la cui realizzazione non sono previste procedure di esproprio).

➤ **Superare i provvedimenti regionali ostativi allo sviluppo diffuso delle Fonti Energetiche Rinnovabili**

Il mix energetico regionale presenta ancora una componente preponderante legata a fonti fossili, seppure una discreta quota di energie rinnovabili sia presente: nel 2023 il **14% dei consumi finali in regione era alimentato da Fonti energetiche rinnovabili (FER)**

In materia di **impianti a biomasse** risulta fondamentale **riconsiderare le relative misure restrittive** che, dovendo perseguire il poco realistico saldo zero emissivo, hanno finito non solo per aggravare il procedimento autorizzatorio (si pensi ai pareri vincolanti delle Sovrintendenze o ai monitoraggi delle emissioni odorigene), ma hanno anche registrato un azzeramento totale degli investimenti sul nostro territorio per la realizzazione di questi impianti.

Contemporaneamente, sulle **aree idonee** in cui realizzare gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, sollecitiamo la Regione ad avviare un percorso di **adeguamento ed implementazione della normativa regionale rispetto a quella nazionale** recentemente intervenuta.